

CHIEDONO UN INTERVENTO DI PERTINI I GENITORI DEGLI ALUNNI DELLA «FRATELLI BANDIERA» SENZA DOCENTE A UN MESE DAGLI ESAMI

Maestro sospeso, rifiutò di compilare le schede di valutazione E' l'insegnante elementare diventato famoso con una rubrica Tv

Un maestro elementare è stato sospeso per due mesi dall'incarico di insegnamento nella scuola «Fratelli Bandiera», con dimezzamento dello stipendio a 120 mila lire, per essersi rifiutato di compilare le schede di valutazione degli alunni: la decisione, presa dal provveditore agli studi di Roma, Italia Lecaldano, è già clamorosa in se stessa e sicuramente provocherà accese polemiche. Si tratta di una sentenza del consiglio di disciplina con effetto immediato: ieri mattina, il maestro non è potuto entrare in aula per fare lezione. In sostanza, gli alunni vengono sottratti al proprio insegnante a un mese circa dalla scadenza della licenza elementare. Ad accrescere le polemiche, contribuirà probabilmente anche la figura del protagonista, che è un popolarissimo educatore: si tratta, infatti, di Alberto Manzi, che condusse anni fa la trasmissione televisiva «Non è mai troppo tardi».

Nel decreto di sospensione, il provveditore contesta al maestro Manzi di non avere redatto i giudizi di valutazione negli anni scolastici '78-'79 e '79-'80, relativamente alla parte dei giudizi analitici. Nel decreto, fra l'altro, si accusa l'insegnante di essere recidivo nella violazione delle norme di legge. Per effetto della sospensione, Manzi subirà un ritardo di due anni nell'attribuzione dell'aumento periodico di stipendio e non potrà ottenere il passaggio anticipato a classi superiori di stipendio.

In un lungo documento inviato al Consiglio di disciplina del Provveditorato agli studi, il maestro Manzi afferma che le valutazioni affidate ai docenti dovrebbero riferirsi soltanto al profitto scolastico, senza prendere in considerazione «l'intera personalità dell'alunno in ogni sua manifestazione», così come stabiliscono le disposizioni ministeriali del 1978. Manzi, nel suo documento, sostiene anche di avere rifiutato la compilazione dei giudizi per mancanza della preparazione scientifica necessaria a svolgere questo compito senza cade-

re, inevitabilmente, in affermazioni false o imprecise. A tale proposito, è da notare che moltissimi docenti, in più di una occasione, hanno messo sotto accusa il sistema delle valutazioni sulla personalità degli alunni, così come è stato concepito dall'attuale normativa.

Da parte sua, in una dichiarazione all'agenzia ANSA, il provveditore Lecaldano afferma fra l'altro: «La decisione adottata dal Consiglio di disciplina era inevitabile, dal momento che una precisa norma di legge obbliga il docente alla compilazione delle schede. La parte del giudizio di natura non strettamente scolastica, riguardante la personalità dell'alunno nel suo complesso, va fatta con quella capacità e quella sensibilità che soltanto i maestri possono avere. L'accortezza, è superfluo sottolinearlo, è di compilare questa seconda parte della scheda senza ledere la personalità dell'alunno».

Una reazione durissima contro la decisione del Consiglio di disciplina è già venuta dai genitori degli alunni della quinta G, la classe interessata. Alcuni telegrammi di protesta sono stati inviati al capo dello Stato, Sandro Pertini, al ministro della Pubblica Istruzione, al provveditore agli studi. Nel telegramma inviato a Pertini, a nome di tutti i genitori firmato dal professore Benedetto Nicoletti, padre di uno degli alunni, e titolare della cattedra di Biologia generale all'Università, si definisce «ingiustificato e inqualificabile il provvedimento di sospensione» e si chiede la revoca della decisione. «I bambini normali e speciali della quinta classe G», si legge ancora nel testo, «sono privi di maestro a un mese dagli esami di licenza».

Dice il professore Nicoletti: «Nella classe, ci sono anche alunni "speciali" e per i quali, quindi, la sostituzione del maestro può veramente avere gravi conseguenze. Nell'anno dedicato agli handicappati, non si poteva avere provvedimento meno opportuno».

«E' mio dovere non formulare giudizi falsi»

«Vorrei sapere quali sono gli "addebiti" che mi vengono contestati. Credo che mio dovere sia di fare tutto ciò che è possibile per aiutare lo sviluppo della personalità del bambino che mi viene affidato».

Il maestro Adalberto Manzi, una figura familiare ai telespettatori giovani e meno giovani, non riesce a comprendere in che cosa ha mancato come educatore.

— Maestro, come mai si è rifiutato di compilare la parte analitica della scheda?

«Non è mio dovere parlare della vita del ragazzo, della sua partecipazione individuale alla vita della scuola (eventualmente dovrei dire lo quanto sono stato capace di farlo partecipare o meno a questa vita); non è mio dovere (e non rientra nelle mie capacità analitiche) dare un giudizio relativo al comportamento psicologico dell'alunno. Credo che sia mio diritto, oltre che mio dovere, in difesa dei fanciulli stessi, di non compilare delle schede che risulterebbero false».



Adalberto Manzi

— In che senso la scheda risulterebbe falsa?

«Quando la legge del 4 agosto 1977 mi dice che "sono tenuto a compilare e a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno... con osservazioni sistematiche... sui livelli di maturazione raggiunti", e quando la circolare ministeriale N. 243 del 21 ottobre '78 precisa che le osservazioni non possono ridursi al solo profitto scolastico, ma devono "prendere in considerazione l'espressione dell'intera personalità dell'alunno in ogni sua manifestazione", mi si invita a fare cose alle quali

non sono stato preparato; a farle senza la guida di specialisti in questa analisi».

— Secondo lei, maestro Manzi, delle schede false possono avere conseguenze negative sugli alunni?

«Il fare delle osservazioni imprecise, il dare un giudizio impreciso, sapendo che chi lo leggerà lo riterrà preciso, pertanto valido, su di esso baserà il suo lavoro e il suo ulteriore giudizio, non può che danneggiare i ragazzi».

— Quali allora, dovrebbero essere i criteri per valutare il profitto dell'alunno?

«Alla facile obiezione che occorre dare un giudizio, affinché gli altri insegnanti che mi succederanno possano conoscere l'alunno, rispondo soprattutto con i seguenti argomenti: il fatto di trovarsi di fronte a un allievo privo del giudizio accompagnatore, obbligherà chi prenderà in "consegna" l'alunno di osservarlo con attenzione, senza essere fuorviato da un giudizio erroneo che potrebbe metterlo su una falsa strada?».